

LA VICENDA**L'indagine**

Un monitoraggio effettuato su un gruppo di soldati reduci da una missione in Iraq rivelò la connessione tra le vaccinazioni e l'insorgere dei linfomi

Il procedimento

Avviata la pratica sulla base della legge relativa alle vittime del dovere. «Ma chi deve decidere rimanda sempre: mi hanno tolto un figlio e ora mi prendono in giro»

La malattia

A Francesco Rinaldelli fu diagnosticato nel 2004 il linfoma di Hodgkin. Congedato dall'esercito, il militare di Potenza Picena morì a soli 26 anni nel marzo del 2008

«Mio figlio ucciso da vaccini: voglio la verità»

Macerata, l'accusa del padre di Francesco Rinaldelli, colpito da linfoma

FRANCESCO Rinaldelli aveva 22 anni quando, nel 2004, entra come volontario in ferma annuale nella brigata Julia, la compagnia a Cividale del Friuli. Essere un alpino era il sogno di questo ragazzo, cresciuto a Potenza Picena (Macerata) con i racconti di suo nonno sulle penne nere. Dopo il Car viene mandato a Porto Marghera, per la sorveglianza al Petrolchimico. Ma dopo pochi mesi, il sogno si infrange di fronte a una diagnosi tremenda: linfoma di Hodgkin. Il ragazzo viene

subito congedato e rispedito a casa. Contro questa malattia, Francesco ha lottato in ogni modo, ma dopo quattro anni di tentativi, speranze e delusioni, il suo corpo si è arreso.

Chi non si arrende invece è suo padre, Andrea Rinaldelli, deciso a fare tutto il possibile per dimostrare quella che è la sua verità: ad uccidere Francesco, dice lui, sono state le massicce vaccinazioni a cui è stato sottoposto a Cividale.

Partito quasi da solo per questa sua crociata, in questi anni ha raccolto docu-

menti, testimonianze, sostegno, ha ricevuto porte in faccia, ma ha anche raggiunto tanti risultati importanti. Il primo, il fatto di poter parlare dei vaccini alla Commissione parlamentare sull'uranio impoverito: a Roma sono stati sentiti più volte lui, altri genitori di militari morti di tumore, ma anche ricercatori ed esperti, che hanno puntato il dito contro gli effetti tossici dei sieri.

Oltre alla battaglia in Commissione, Rinaldelli ha anche provato la strada del risarcimento riconosciuto alle vittime dei

vaccini. La Commissione medica ospedaliera ha respinto le sue istanze, e allora lui si è rivolto alla giustizia civile. Giovedì si terrà la prima udienza a Macerata, dopo la causa presentata con lo studio Valori. Si tratta di un percorso lungo, nel quale Rinaldelli dovrà dimostrare che il linfoma che ha stroncato suo figlio è stato causato dai vaccini iniettati mentre il ragazzo faceva il Car. «Ma io non mi arrendo — assicura —, perché voglio che tutti sappiano la verità su cosa è successo a Francesco e non solo a lui».

Paola Pagnanelli
■ MACERATA

«**NON VOGLIO** più provare rancore, quando vado a visitare la tomba di mio figlio. Voglio piangere, ma devo essere sereno. Non è desiderio di vendetta, perché se anche qualcuno venisse arrestato io non riavrei Francesco qui con me. Ma almeno potrò sentirlo più vicino, se riuscirò a evitare che altri si ammalinino come è successo a lui». Da quattro anni, Andrea Rinaldelli dedica quasi tutta la sua vita a una battaglia: far sapere a tutti che il suo ragazzo, Francesco, ad appena 26 anni è stato ucciso da un linfoma di Hodgkin per colpa dei vaccini che gli somministrarono durante il Car con gli alpini.

Quando ha iniziato a pensare che la causa di quella malattia fossero i vaccini?

«Un giorno Francesco tornò a casa con il *Carlino*, dove aveva letto la storia di un altro ragazzo di Ferrara, Francesco Finessi, ucciso da un linfoma, e di sua madre, Santa Passaniti, che accusava le vaccinazio-

**LA SCHEDA**

IL LINFOMA di Hodgkin è tipo di linfoma (neoplasia della linea linfoide) caratterizzato da una massa tumorale distinta, descritto per la prima volta da Thomas Hodgkin nel 1832. Si distingue dagli altri linfomi per alcune proprietà: la presenza di cellule tumorali giganti tipiche, l'origine quasi sempre in un singolo linfonodo, il decorso è tipicamente prevedibile

(con precisa stadiazione), e la prognosi ottima (sia come sopravvivenza che come morbilità), grazie all'efficacia della terapia chemio- e

radioterapica. Si manifestano 7500-8000 nuovi casi all'anno.

ni. Da quelle parti avevo un amico, lo andai a trovare e con quella scusa andai a conoscere Santa, per saperne di più. Poi, su suo suggerimento, controllai la scheda e il certificato vaccinale di Francesco, e ci trovai tante incongruenze: ad esempio, alcuni vaccini risultavano solo su un documento e non sull'altro. Lì sono iniziati i primi dubbi, ma finché Francesco era vivo, ho preferito dedicarmi a lui. Quando poi purtroppo è morto, mi sono buttato a capofitto in questa battaglia, a cui oggi dedico il 70 per cento dei miei pensieri».

All'inizio si parlava solo dell'uranio impoverito, come causa dei tumori tra i militari.

«Ma piano piano abbiamo fatto venire fuori un'altra verità, senza mai stancarci di andare a parlare con politici, esperti, studiosi, riuscendo a far allargare ai vaccini il campo di indagine della Commissione parlamentare sull'uranio. Senza la volontà e la determinazione di alcuni politici come Felice Casson, Salvatore Piscitelli, Mario Cavallaro, Cinzia Fontana, Giuseppe Caforio non avremmo raggiunto certi traguardi. Noi, Santa Passaniti ed io, abbiamo raccontato la nostra storia a tutti, e abbiamo scoperto tanti altri casi».

Avete portato anche prove scientifiche alla Commissione?

«Abbiamo le relazioni di due esperti, il dottor Massimo Montinari, e l'oncologo Franco Nobile: questi ultimi hanno dichiarato, anche alla Commissione che i metalli pesanti presenti nei vaccini possono causare queste malattie, in un corpo debilitato o geneticamente predisposto. Per questo sono richiesti una anamnesi accurata del soggetto che deve riceverli, e molta cautela con i dosaggi, cose che invece con mio figlio sono mancate. Poi è arrivato il documento del progetto Signum, uno studio che la Difesa aveva commissionato sui militari che erano stati in missione in Iraq: da quella ricerca, è emerso che l'uranio non c'entra nulla, e che invece gli indiziati per questi linfomi sono i vaccini, creando una predi-



GIOVANE ALPINO
Francesco Rinaldelli
aveva 26 anni



BATTAGLIERO
Andrea Rinaldelli,
padre della vittima

sposizione pericolosa».

Ma dopo tanti anni, qual è il senso di questa battaglia che tra audizioni parlamentari, atti giudiziari e ricerche scientifiche, sembra lunga e straziante?

«Ci sono due ordini di motivi. Il primo è personale. Non accetto di provare rancore per la morte di mio figlio, voglio riuscire a trovare un po' di serenità, e potrò farlo solo dimostrando la verità su quello che gli è successo. Poi c'è il pensiero di quanti ragazzi siano nelle sue condizioni, quanti corrano gli stessi pericoli. Il dolore forse non lo supererò mai, ma mi aiuterà pensare di aver potuto salvare qualche altro ragazzo».

PER LA PUBBLICITÀ SU
il Resto del Carlino

RIVOLGERSI
ALLA

spe SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

ASPPI

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA
RICERCA PER CAMPAGNA FISCALE 2013
PERSONALE PER SEDI DI BOLOGNA
OFFRE: -INQUADRAMENTO CONTRATTUALE
-CORSO DI FORMAZIONE GRATUITO
RICHIESTE: -CONOSCENZE DI BASE
-SPICcate CAPACITÀ RELAZIONALI
INVIARE C.V. AL FAX 051.277.160
E-MAIL asppi@asppi.bo.it